
3. I VARI TIPI MODERNI DI RELIGIOSITÀ ED ANTIRELIGIOSITÀ: DA SPINOZA A NIETZSCHE

3.1 B.Spinoza (1632-1677): La critica a Cartesio ed i fondamenti teoretici dell'ateismo (=immanentismo) moderno

3.2 G.G.Leibniz (1646-1716): Il Dio garante dell'armonia prestabilita e l'ontoteologia

3.3 Il movimento deista inglese ed il suo influsso sull'Illuminismo

3.4 G.W.F.Hegel (1770-1881): La versione storicista dell'immanentismo naturalista spinoziano

3.5 L'eredità hegeliana [SF v.III, cap.6]

- ◆ **Influenza di Hegel** su tutto il pensiero **europeo** dell'800 e del '900:
dissoluzione del sistema hegeliano → accentuazione di **motivi particolari** del pensiero hegeliano attraverso lo **storicismo**:
 1. Nesso strettissimo **storia-verità** → relativizzazione verità → **storicismo**.
 2. Dissoluzione della nozione di **natura umana individuale e immortale** → natura umana = **espressione della sua storia e cultura**.
 3. Concezione **storico-dialettica** del sapere → accentuazione dell'educazione storico-filosofica come sostituto dell'educazione religiosa → critica della **religione**.
- ◆ → Sviluppo nella seconda metà dell'800 e durante tutto il '900 delle **scienze logico- matematiche** (insiemistica, logica matematica, informatica) ed **empiriche** (fisiche, biologiche, psicologiche) → recupero del **neo-criticismo kantiano** attraverso il movimento **neo-positivista** → crisi irreversibile dello

storicismo nella seconda metà del '900 → **marginalizzazione** della cultura europea **continentale**.

3.6 L.Feuerbach (1804-1872): La reazione antropologista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, cap. 7]

3.6.1 Dalla teologia e dalla filosofia all'antropologia

- ◆ Riduzione della vecchia filosofia e teologia ad **antropologia** → riportare alla **realtà** l'ultima grande filosofia speculativa, quella **hegeliana**.

3.6.2 Critica alla religione

- ◆ **Critica alla religione** (*Essenza del Cristianesimo*): metodo **dialettico + storico-genetico** → religione ← strutture dell'**autocoscienza** → tendenza della autocoscienza ad oggettivarsi e ad alienarsi → religione = espressione dell'**alienazione** dell'autocoscienza umana.

- ◆ **Storia delle religioni** come progressiva storia dell'**inconscia alienazione** dell'autocoscienza umana nei simboli religiosi → formazione della **filosofia speculativa moderna** come progressiva **coscientizzazione** di questo processo di alienazione.

3.6.3 *Funzioni e limiti della filosofia speculativa moderna*

- ◆ Solo nella modernità la filosofia si è costituita come **filosofia speculativa**, ovvero come **disciplina autonoma** dalla scienza e dalla teologia.
- ◆ Merito della filosofia speculativa moderna, cominciata con Descartes e conclusa con Hegel: aver fatto comprendere il carattere **astratto**, **immanente** e **razionale** del dio che la teologia cristiana concepiva come Dio, **reale**, **trascendente** e **creatore**.
- ◆ Proprio la *Fenomenologia dello Spirito* hegeliana ha insegnato che la **coscienza umana**, nel processo storico-dialettico per ritrovare

progressivamente se stessa, ha bisogno di **alienarsi** in qualcosa di altro da sé e considerato indipendente da sé (= Dio).

- ◆ Età moderna, per questa presa di coscienza = età della **negazione della teologia**.
- ◆ → Idealismo tedesco = **apoteosi della ragione** in quanto scoperta che vero contenuto delle religioni = strutture **dialettiche e logiche della ragione** umana che in quelle religioni si è obbiettivata, alienata, per potersi finalmente comprendere per ciò che veramente è.
- ◆ Ma filosofia speculativa → crescente **astrazione** che raggiunge il suo max in Hegel → necessità di riferirsi alla **concreta esistenza, sensibilità e attività dell'uomo**, per superare l'astrattezza della filosofia speculativa e di quella hegeliana in particolare, e quindi per completare la sua **critica della religione** ("Hegel ha posto l'uomo a testa in giù, bisogna rimetterlo con i piedi per terra").

3.6.4 *Sensibilità, amore e dialogo*

- ◆ Riferimento alla concretezza e alla sensibilità non è da intendersi come ritorno all'**empirismo** contro l'**idealismo** della filosofia tedesca → errore dell'empirismo è stato non riconoscere che la sensibilità umana non è solo **atteggiamento conoscitivo**, puramente passivo, ma coinvolge le **attività dell'uomo** e quindi le sue passioni, l'**amore** innanzitutto.
- ◆ → Superamento dei limiti dello speculativismo rappresentazionista: reale extra-mentale può risultare indifferente ed addirittura inesistente solo per chi **non ama** → riferimento alla sensibilità nella concretezza del suo legame con le attività e le passioni umane → soluzione del problema del realismo.
- ◆ → Superamento dello stesso astrattismo del **metodo dialettico** logico-speculativo, quando si tenga presente che la dialettica, in quanto legata alla concretezza e alla sensibilità, non è **monologo** del pensiero con se stesso, ma **dialogo** fra un **io** e un **tu** concreti.

- ◆ → Non esiste **individualità** umana singolare: l'essenza dell'uomo è **intrinsecamente relazionale e dialogica** → fecondità della lezione fuerbachiana per la filosofia del '900 **post-storicista**.
- ◆ Ad essa si rifanno i movimenti filosofici del '900 della **filosofia del dialogo** (Buber, Calogero); dell'**umanesimo post-marxista** (Bloch, Garaudy) e dello stesso **personalismo dialogico** (Mounier).

3.7 A. Schopenhauer (1788-1860): La reazione volontarista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, c. 11]

3.7.1 Critica alla filosofia dell'identità hegeliana

- ◆ P. di partenza: critica alla versione **idealista** della filosofia kantiana → assurda identificazione fra **ideale e reale** della filosofia hegeliana.
- ◆ Tale versione non tiene infatti conto della **radice volontarista** del rappresentazionismo kantiano come effettivamente emerge nell'*Appendice alla Dialettica Trascendentale* — e quindi nella *Prima Introduzione alla*

Critica del Giudizio, pubblicata postuma — dove Kant evidenzia il ruolo costitutivo dell'**interesse** → **volontà** per la costituzione dei concetti e delle idee → attualità e fondatezza della lettura **volontarista** di Kant iniziata con Schopenhauer e continuata in tutto il '900.

- ◆ Allo stesso tempo nella stessa filosofia hegeliana questo riferimento alla volontà è essenziale, laddove si ricordi che per Hegel medesimo “**l'essenza dello Spirito è la libertà**”.
- ◆ → Il vero trascendentale moderno non è l' “lo penso” dell'Illuminismo, ma l' “**lo voglio**” della **post-modernità** che ha in Schopenhauer uno dei suoi precursori.

3.7.2 *Il Mondo come Volontà e Rappresentazione*

- ◆ Il mondo, inteso kantianamente come insieme di **rappresentazioni**, altro non è che un prodotto della **volontà** → la stessa autocoscienza che produce le rappresentazioni non è altro che espressione di una **volontà universale e impersonale**.

- ◆ Autentico superamento dell'alienazione idealista fra **fenoemeno** e **noumeno** (Kant), fra **io** e **non-io** (Fichte), fra **soggetto** e **oggetto** (Hegel), consiste nel riconoscimento che tutta la realtà, autocoscienza inclusa, è prodotto della **volontà universale** (trascendentalismo volontarista) → *Il Mondo come Volontà e Rappresentazione*.

3.7.3 Individuazione, spazio e tempo

- ◆ La volontà universale come la sostanza spinoziana è **fine a se stessa** → **pessimismo metafisico** → tutti gli enti, uomo compreso, espressione della volontà universale e funzionali all'**autoperpetuarsi** della volontà stessa → rapporto fra pessimismo metafisico di Schopenhauer e di Leopardi.
- ◆ → Rifiuto di ogni **ottimismo** legato al razionalismo illuminista = inutile tentativo di mascherare la **realtà del dolore**.
- ◆ Unico scopo della volontà è quella di **perpetuare se stessa** attraverso **l'amore per la vita** dei singoli individui → tale amore è per loro sorgente di inesauribile **dolore** + dell'illusione della loro presunta **autonomia**.

- ◆ Tale illusione legata alle **categorie spazio-temporali**, condizioni della nostra esperienza sensibile, → principio della **individuazione degli enti** → rifrangersi dell'unica realtà della volontà di vita nella **molteplicità fenomenica, apparente, degli enti sensibili** transeunti ai quali soltanto può applicarsi il **principio di ragione** (= ricerca dei nessi causali).

3.7.4 *Idee e concetti: Platone vs. Kant*

- ◆ Profonda affinità fra Platone e Kant nel riconoscere il **carattere solo apparente** del molteplice sensibile.
- ◆ Ma mentre per il razionalismo kantiano al molteplice sensibile si opponeva l'**oggetto noumenico**, per Platone al molteplice sensibile si opponeva l'**unità delle idee** = oggettivazioni della **volontà** — ricordiamo che il passaggio alla contemplazione del *nous* non è per Platone processo razionale, ma piuttosto legato all'amore e alla volontà —, così che solo da quelle, attraverso le relazioni **spazio-temporali-causali**, nasce il **molteplice fenomenico**.

- ◆ → Necessità di un recupero dell'idealismo di Platone contro l'interpretazione razionalista moderna dell'idealismo che fa delle **idee** il risultato di un processo di astrazione che ha nel **concetto** il suo passo intermedio fra la sensibilità e l'idea stessa.
- ◆ Infatti, l'unificazione del sensibile ad opera del concetto è solo **estrinseca** → fra i concetti vale sempre la ricerca di **nessi di ragione** come fra le cose sensibili di **nessi spazio-temporali** e **causali** → concetto è una sorta di prolungamento dell'individuazione sensibile e non può liberare dall'illusione del molteplice.
- ◆ → Critica del **razionalismo scientifico** attraverso il quale non si può superare l'illusione dell'individualità e della molteplicità del sensibile e quindi **l'inganno della volontà universale**.

3.7.5 *Il "genio" artistico e i gradi di ascesa etica*

- ◆ Solo il **genio artistico** inteso come facoltà non soggettiva può aiutare l'uomo a liberarsi effettivamente dall'**inganno della volontà** → massima

espressione dell'arte si ha nella **musica** (Wagner) → gradi di **ascesa etica** come superamento dell'**inganno della volontà** che ha nell'egoismo individualista la sua max espressione:

- 1. Primo grado** di ascesa etica si ha con la **giustizia** = primo passo verso il superamento dell'egoismo, pur tuttavia ancora legato alla molteplicità delle rappresentazioni sensibili e dei loro nessi.
→ Culmine della giustizia non è quella dello Stato etico, in contrapposizione a quella individuale, ma una sorta di **visione divina della giustizia** che si eleva a livello universale al di là di tutte le distinzioni e contingenze anche storiche.
- 2. Secondo grado** di ascesa etica si ha con la **compassione** quando l'uomo ha superato ogni distinzione fra il proprio e l'altrui dolore e i è ormai elevato ad una visione realmente **universale al dramma del dolore** in quanto prodotto della volontà universale e del suo inganno attraverso l'amore per la vita → visione ripresa dal Leopardi nella sua poesia.

3. **Terzo grado** di ascesa etica si ha con la **negazione ascetica di ogni desiderio** e dello stesso desiderio di vivere → culmine dell'ascesa etica nella **negazione della volontà** e del suo inganno →
- a. Vicinanza all'ideale di perfezione delle **filosofie orientali** come negazione di qualsiasi pensiero e attività.
 - b. Esaltazione del **suicidio** come affermazione di somma libertà.

3.7.6 *Il nichilismo negativo*

- ◆ “Non più volontà, non più rappresentazione, non più mondo” → culmine dell'ascesi morale è una sorta di **conoscenza negativa assoluta** che molto appropriatamente Nietzsche definirà di **nichilismo negativo** per contrapporla alla sua visione del **nichilismo positivo**.
- ◆ Sarà questa visione **positiva del nichilismo**, come “trans-valutazione” di tutti i valori della vecchia morale (*Al di là del bene e del male*), che influenzerà in maniera decisiva il pensiero del '900, facendo di Nietzsche in assoluto il filosofo più studiato e seguito dell'età contemporanea.

3.8 F. Nietzsche (1844-1900): La reazione nihilista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, c. 12]

3.8.1 *Il concetto di nichilismo negativo*

- ◆ Inizio della carriera universitaria di Nietzsche come docente di filologia classica all'Università di Basilea → *La nascita della tragedia greca nello spirito della musica* (1872) sotto l'influenza di Schopenhauer.
- ◆ → Analisi della **crisi della civiltà europea**, civiltà che ha nella nascita della tragedia greca le sue radici più lontane. Due componenti all'origine della tragedia greca, come tentativo di risposta alla tragicità del reale:
 1. **Elemento dionisiaco**: sentimento estatico che trascende i limiti dolorosi dell'individualità e porta all'identificazione con la totalità del reale (simile al *genio* di Schopenhauer).
 2. **Elemento apollineo**: espressione chiara e luminosa ma **fredda** e impersonale nell'armonia dell'opera d'arte della percezione oscura della tragicità del reale.

- ◆ → Euripide: tentativo di sostituire il dionisiaco e di impiantare il dinamismo della tragedia sulla **trasgressione alla legge morale** → sostituzione anche dell'elemento apollinneo col freddo intellettualismo di una **visione moralista** della realtà come **illusoria medicina del dolore** dell'esistenza.
- ◆ **Socrate**: nascita della **visione socratica** come inizio del fattore essenziale di crisi della civiltà europea, ovvero il suo **nichilismo negativo** di "No" alla vita in nome di un astratto razionalismo moralista.
- ◆ In fondo Socrate è **un'idealista fallito** che per giustificare il suo fallimento esistenziale, si consola con un **astratto moralismo**, così da trovare in esso una pseudo-justificazione razionale al proprio fallimento (la vita non mi dà quello che desidero, allora le nego valore), fino ad arrivare all'apice di questa alienazione col **suicidio** cui fu costretto come coronamento della sua fallimentare esistenza.
- ◆ Ulteriore radicalizzazione di questa visione, che costituisce la vera **malattia storica** della civiltà europea e la radice della sua decadenza, con il

platonismo, un sistema metafisico costruito da Platone per giustificare il moralismo socratico e il suo “no” alla vita.

- ◆ → Distacco di Nietzsche da Schopenhauer e dalla sua visione neo-platonica in cui Nietzsche vede la radice del suo nichilismo negativo.

3.8.2 *La malattia storica*

- ◆ La falsa medicina del “no alla vita” basato sull’astratto moralismo socratico-platonico **radice originaria della crisi della cultura europea e dell’epoca di decadenza (=malattia storica)** che essa attualmente vive.
- ◆ Sintomo, manifestazione di questa malattia è la **mentalità storica** (distinzione natura-storia) che pervade questa civiltà (e che non si ritrova nelle culture non-europee, quelle orientali innanzitutto) → suo apice nella filosofia moderna e nello **storicismo hegeliano**. Tale malattia storica e la sua mentalità si manifestano in due modalità principali:
 1. **Atteggiamento monumentale**: storia = modello cui rifarsi (*historia magistra vitae*)

2. **Atteggiamento antiquario**: conservazione del passato → conservatorismo dello *statu quo* (Cfr. destra hegeliana).

◆ Contro tali atteggiamenti della malattia storica occorre sviluppare un ulteriore atteggiamento verso la storia:

3. **Atteggiamento critico**: rifiuto della storia e della sua malattia di nichilismo negativo → liberare **le energie vitali** inibite da millenni → definizione di **nuovi valori**.

3.8.3 *Critica del Cristianesimo e passaggio al nichilismo positivo*

◆ Questo atteggiamento critico va esercitato soprattutto verso il **Cristianesimo** = prosecuzione del platonismo e max espressione della falsa morale del nichilismo negativo basata sul **no alla vita**, una morale che ha in Dio e nel Dio della Croce la sua max **espressione** e il suo **fondamento assoluto** e trascendente → **civiltà europea** e la sua attuale **crisi**.

- ◆ Questa crisi ha la sua max espressione nella “**morte di Dio**” nella cultura attuale e dell’immediato futuro (dei sec. XX-XXI, profetizzava Nietzsche) ← crisi della **cultura giudaico-cristiana** → nichilismo negativo e decadente.
- ◆ Questa crisi può però diventare sintomo di **una rinascita** se, attraverso la **negazione dei vecchi valori** della civiltà precedente → affermazione di **nuovi valori** basati sul “**Sì**” alla vita (= valori positivi) → **nichilismo positivo** come atteggiamento che si pone “Al del bene e del male”.

3.8.4 *La “transvalutazione dei valori” e il superuomo*

- ◆ Questa negazione dei valori per affermarne di nuovi → processo di **trasvalutazione dei valori** → critica alla metafisica come teoria dei fondamenti ontologici e teologici della morale → unico fondamento è **assenza di fondamento**.
- ◆ Riconoscimento che fondazione dei valori è la **volontà di potenza** → volontà di vita e di felicità che caratterizza ogni vivente → ognuno si può fare il suo **sistema di valori** mediante il quale dire “sì” alla vita → ruolo della

fede come insieme di convinzioni che ognuno si può liberamente creare per costruirsi il **proprio sistema di valori** vivere al meglio la propria esistenza
→ negazione della logica e della metafisica: “l’importante è **tener per vero** qualcosa, non che qualcosa **sia vero**”.

- ◆ Ideale del **superuomo** come colui che vive questo nuovo inizio del pensiero e dell’azione → liberazione delle **potenzialità di vita finora mortificate**.

3.8.5 Una critica costruttiva a Nietzsche: verso il superamento del formalismo etico kantiano

1. Il formalismo etico kantiano

- ◆ Nella Critica della Ragion Pura Kant cerca il fondamento trascendentale dell'**universalità e necessità** dell'azione morale.
- ◆ Distinzione fra **forma e materia** dell'azione morale dove la forma dell'azione e non il contenuto della medesima (cioè l'oggetto concreto della scelta) è il fondamento della moralità dell'atto.
- ◆ Ora, ciò che distingue l'atto morale da quello non-morale è che:

- a. Mentre per il secondo l'agire dipende dal **contenuto** dell'atto, per cui scelgo un determinato oggetto in funzione del **piacere** che **mi** provoca
⇒ **soggettività** dell'atto;
- b. Per il primo l'azione dipende dal principio **formale** dell'atto che deve informare la **volontà** intesa come "generica facoltà del desiderare". Tale principio è quello del **dovere**, fondamento di una **necessità oggettiva** ed universale dell'atto medesimo (= "agisci secondo quella norma che potrebbe essere elevata a legge universale dell'agire").
- ◆ Agire morale = agire secondo ragione = agire secondo principi universali = agire secondo principi puramente formali.
 - ◆ Quindi come le "forme categoriali" vuote che devono essere riempite di "contenuto" empirico dipendevano dalla "categoria delle categorie" che è la formalità pura dell'autocoscienza, dell'"io penso puro" (**Ich denke überhaupt**), così la formalità delle norme morali che deve informare il contenuto "materiale" delle scelte concrete contingenti dando ad esse la

dignità di **atti morali** è la formalità pura del **dovere per il dovere**, dell'**imperativo categorico** vuoto di ogni contenuto concreto.

2. La critica di Nietzsche: verso il recupero dell'intenzionalità

- ◆ È indubbio che Nietzsche è **il filosofo della post-modernità**, il più studiato e seguito, soprattutto a partire dalla seconda metà del '900. Grande influenza anche sulla cultura cristiana, sia protestante che cattolica.
- ◆ Due caratteristiche della critica alla morale, alla religione e alla cultura tradizionali in Nietzsche:
 1. Critica del **formalismo dell'etica kantiana** (il dovere per il dovere) in nome di una riscoperta implicita del fondamento **intenzionale** dell'atto morale (il dovere per il volere: se voglio raggiungere uno scopo, allora devo...) che per Nietzsche si manifesta come rifiuto di una fondazione razionale della morale (erroneamente identificata col formalismo e contrapposta platonicamente coll'istinto) in nome del recupero di una valutazione positiva dell'**istintività** (=desiderio di felicità).

2. Critica dell'alleanza fra formalismo etico e **destra hegeliana religiosa**, tipica di certo protestantesimo e cattolicesimo tedesco tipico della fine del secolo XIX e cui Nietzsche fu educato dal padre, pastore protestante tradizionalista.
- ◆ Successiva riflessione in campo filosofico-morale e teologico del '900 per un **recupero creativo della tradizione** (post-moderno costruttivo e anti-nihilista):
 1. In filosofia, recupero della visione **intenzionale** della morale (dovere per il volere) su **base fenomenologia**. Cfr. Max Scheler e la sua **etica materiale (contenutistica vs. formale) dei valori**.
 2. In teologia sul recupero creativo delle **fonti, biblica** innanzitutto, e quindi della **patristica alto-medievale**, recupero culminato nel cattolicesimo nell'insegnamento del Concilio Vaticano II.
 - ◆ Sintetizzando ambedue (Cfr. G. BASTI, *Filosofia dell'uomo*, ESD Bologna, 1995 (2003²)): Non esiste solo istintività biologica nell'uomo esiste anche, a

differenza dell'animale, "l'istinto razionale" o "spirituale", come lo definivano i medievali, il **desiderio della perfetta e imperitura felicità**.

- ◆ Ovvero: il falso p.d.p. del formalismo etico kantiano è l'assurda definizione della volontà come "facoltà di desiderare in generale". Critica fenomenologia: come non esiste la "facoltà di pensare in generale" (*l'io penso e basta (Ich denke überhaupt)*) di Descartes-Kant, così non esiste solo l'"io voglio e basta", si pensa e si vuole sempre **qualcosa**.
- ◆ Ciò che definisce l'estensione infinita della volontà umana come facoltà di desiderare è dunque per la patristica cristiana medievale (Agostino e Tommaso in particolare) il **desiderio della perfetta e imperitura felicità**.
- ◆ → Distinzione fra gli uomini nasce dunque solo da quello che ciascuno definisce essere il **valore sommo** su cui orientare il proprio sistema di valori
→ scelte → doveri (norme), perché, più o meno consapevolmente, e con una scelta che comunque sarà sempre di **fede**, di **convinzione esistenziale profonda** (laica o religiosa che sia: *a fide incipit homo*), per quanto motivabile razionalmente essa possa essere, si ritiene che solo il

raggiungimento di questo **bonum** potrà garantirmi la felicità (= **opzione fondamentale** dei moralisti post-moderni).

- ◆ Impostato così il problema è evidente che la fonte della perfetta felicità (il cosiddetto “sommo bene” della patristica) e della normatività morale che ne consegue, per definizione, non può identificarsi con alcun **bene contingente** e quindi può essere **ragionevolmente identificato solo con un Bene Assoluto → trascendente**. → Riconciliazione **costruttiva** fra ragione e istinto di felicità, fra ME e post-modernità...

3.9 S. Kierkegaard (1813-1855): La reazione fideista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, c. 13]

3.9.1 Critica a Hegel e nozione di esistenza umana

- ◆ Inizio di un recupero post-moderno del sentimento religioso cristiano legato alla filosofia di S. Kierkegaard, sebbene in chiave eccessivamente **fideista**

→ duplice critica al razionalismo e al moralismo: la fede **oltre** non solo la ragione, ma anche la morale.

- ◆ Inizio della filosofia kierkegaardiana nozione della **tensione irriducibile** fra **Cristianesimo autentico** (intervento di Dio → salvezza del singolo) e **filosofia sistematica** (in particolar quella hegeliana).
- ◆ Limite della filosofia sistematica è il suo **astrattismo** vs. **attenzione all'esistenza** → nozione di esistenza umana come **nucleo di possibilità da realizzarsi** mediante le proprie scelte → **attraverso gradi irriducibilmente opposti** (→ esistenza **autentica** e **non-autentica**: inizio del **movimento esistenzialista**).

3.9.2 *I tre gradi dell'esistenza umana*

- ◆ **Tre gradi** di esistenza non-autentica → autentica:
 1. **Grado estetico**: max di non-autenticità perché considera le contraddizioni della vita come **episodi accidentali** → ideale di **vita frivola** basata sulla ricerca di **piaceri immediati** → condanna alla

insoddisfazione e alla disperazione quando le contraddizioni e dolori della vita diventano necessariamente insuperabili (paradigma di questo grado di esistenza non autentica è Don Giovanni).

2. **Grado etico:** primo passo per il superamento dell'esistenza non-autentica e del suo carattere individualistico e episodico attraverso **la continuità universale** di azione, di scelta e di criteri di scelta → tentativo di dare un perché al dolore sottoponendosi ad una **regola universale**, accogliendo la contraddizione come **sacrificio necessario** per trionfare sull'illusorietà della passione, sul suo individualismo e sulla disperazione che ne consegue (paradigma di questo grado di esistenza è l'uomo sposato).
3. **Grado religioso:** max della esistenza autentica, perché l'uomo chiamato a decidere dell'**Assoluto** → fine della serenità razionale basata sull'eticità → interrogativo **religioso** → carattere **paradossale** dell'esistenza religiosa → religiosità oltre la morale perché **Dio richiede azioni** che vanno non solo oltre la ragione, ma anche oltre la **legge**

morale (paradigma di questo grado di esistenza è Abramo e la richiesta di Dio di sacrificare Isacco).

3.9.3 *Libertà umana e relazione con Dio*

- ◆ Carattere paradossale dell'esistenza religiosa legata al fatto che nella scelta pro o contro Dio l'uomo chiamato a esercitare la **libertà al max livello** → **angoscia**.
- ◆ Dopo il peccato ← libera scelta dell'uomo, l'angoscia legata alla scelta pro o contro di Dio si manifesta come **vertigine della libertà** ovvero come **irresistibile richiamo alla perdizione** (simile all'abisso nella sensazione di vertigine) come tentazione dell'uomo di **porsi come assoluto** al posto e contro Dio.
- ◆ → Interpretazione **esistenzialista** del peccato originale non in quanto legato ad un fatto storico, ma ad una categoria dell'esistenza umana nella sua ricerca dell'esistenza autentica.

- ◆ → Lettura religiosa di tipiche categorie della filosofia esistenzialista — che Heidegger definirà come “esistenziali” della vita umana — quali la nozione stessa di **esistenza, esistenza autentica/inautentica, colpa, angoscia, etc.**